

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0642

Lunedì 26.11.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **LE UDIENZE**

◆ **UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELL'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE E DELLA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA**

◆ **UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA CANONIZZAZIONE DI: GIUSEPPE MARELLO, PAULA MONTAL FORNÉS DE SAN JOSÉ DE CALASANZ, LÉONIE FRANÇOISE DE SALES AVIAT E MARIA CRESCENTIA HÖSS**

◆ **INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'O.N.U SUI RIFUGIATI**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Costa Rica in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Román Arrieta Villalobos, Arcivescovo di San José de Costa Rica

con l'Ausiliare:

S.E. Mons. Antonio Troyo Calderón, Vescovo tit. di Burca;

S.E. Mons. Ignacio Nazareno Trejos Picado, Vescovo di San Isidro de El General;

Delegazione della Alleanza Biblica Universale e della Società Biblica in Italia;

Pellegrini convenuti per la Canonizzazione di: San Giuseppe Morello, Santa Paula Montal Fornés de San José de Calasanz, Santa Léonie Françoise de Sales Aviat e Santa Maria Crescentia Höss.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Eugênio de Araújo Sales, Arcivescovo emerito di São Sebastião do Rio de Janeiro.

[01919-01.01]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELL'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE E DELLA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Alle 11.30 di questa mattina, nella Sala dei Papi, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i membri della Delegazione della Alleanza Biblica Universale e della Società Biblica in Italia ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli in Cristo!

1. È per me motivo di gioia incontrarmi con tutti voi, illustri Responsabili dell'Alleanza Biblica Universale, Rappresentanti degli Editori ed Esponenti delle Chiese e Comunità ecclesiali italiane, in occasione del venticinquesimo anniversario della pubblicazione del volume "Parola del Signore, il Nuovo Testamento, Traduzione interconfessionale in lingua corrente". Ringrazio, in particolare, il Dottor Markku Kotila, Presidente del Comitato Europa Medio Oriente dell'Alleanza Biblica Universale, e Mons. Alberto Ablondi, Presidente della Federazione Biblica Cattolica, per le cortesi parole che hanno voluto rivolgermi a nome dei presenti.

Come è stato poc'anzi sottolineato, nell'arco di cinque lustri questa importante iniziativa biblica ed ecumenica ha raggiunto traguardi encomiabili, che hanno superato le stesse aspettative di coloro che l'hanno concepita e avviata ventacinque anni orsono. La pubblicazione della traduzione interconfessionale nel linguaggio della gente comune si presenta come l'iniziativa di maggior rilevanza ecumenica attuata in Italia. Essa costituisce, per un gran numero di nostri contemporanei, un valido contributo in ordine alla conoscenza e alla familiarità con la Parola di Dio.

2. È noto che il lavoro del traduttore è sempre un'arte difficile. Implica l'impegno di mettere in contatto e creare una comunicazione fra storie, culture e linguaggi talora molto distanti tra loro nello spazio e nel tempo. Una buona traduzione si fonda pertanto su tre pilastri, che devono contemporaneamente reggere l'intero lavoro. Innanzitutto occorre un'approfondita conoscenza della lingua e del mondo culturale di origine. In secondo luogo non deve mancare un'altrettanto buona familiarità con la lingua e il contesto culturale di arrivo. Infine, per coronare l'opera con successo, si richiede un'adeguata padronanza dei contenuti e del significato di quanto si va traducendo.

Nella traduzione interconfessionale della Bibbia da voi curata, avete cercato di rimanere fedeli al tenore dei testi originali. Avete voluto altresì rendere il testo comprensibile ai lettori contemporanei, utilizzando le parole e le forme della lingua di tutti i giorni.

L'eccezionale diffusione dell'opera sta a dimostrare il favore e l'ampio apprezzamento ottenuti nei diversi ambienti ecclesiali e culturali. Tra l'altro, mi è caro qui ricordare che proprio di questa traduzione ci si è avvalsi nel corso della quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Roma nell'agosto dello scorso anno, come pure in tante altre iniziative ecumeniche attuate durante il Giubileo.

3. Questa opera da voi curata rappresenta uno dei frutti più belli e significativi della collaborazione tra le Chiese e comunità ecclesiali in Italia. E' interessante notare come lo studio per una comprensione più appropriata del testo sacro favorisca il superamento di divisioni prodotte nel corso della storia, le quali traevano alimento proprio da interpretazioni divergenti di alcuni brani biblici. Tutti auspichiamo che tale possibilità di incontro e di dialogo vada sempre più approfondendosi, nella convinzione che la Sacra Scrittura "può dare la saggezza che conduce alla salvezza, per mezzo della fede in Cristo Gesù" (2 Tm 3,15).

Invoco su di voi e sul vostro prezioso lavoro abbondanti benedizioni di Dio, mentre auguro a questa traduzione interconfessionale della Bibbia la più ampia diffusione. Possa la Parola di Dio, sempre meglio conosciuta dagli uomini e dalle donne del nostro tempo, essere accolta con cuore sincero e tradotta in concrete scelte di vita.

[01920-01.01] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA CANONIZZAZIONE DI: GIUSEPPE MARELLO, PAULA MONTAL FORNÉS DE SAN JOSÉ DE CALASANZ, LÉONIE FRANÇOISE DE SALES AVIAT E MARIA CRESCENTIA HÖSS

Alle 12, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i pellegrini convenuti per la Canonizzazione dei Beati: Giuseppe Marello (1844-1895), Vescovo, fondatore della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe; Paula Montal Fornés de San José de Calasanz (1799-1889), vergine, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria, Religiose delle Scuole Pie; Léonie Françoise de Sales Aviat (1844-1914), vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore Oblate di San Francesco di Sales; Maria Crescentia Höss (1682-1744), vergine, monaca del Terz'Ordine di San Francesco.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai pellegrini:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono molto lieto di trovarmi di nuovo con voi, all'indomani della solenne canonizzazione di Giuseppe Marello, Paula Montal Fornés de San José de Calasanz, Léonie Françoise de Sales Aviat e Maria Crescentia Höss. L'odierno incontro ci offre l'opportunità di prolungare il rendimento di grazie che ieri abbiamo elevato al Signore. Al tempo stesso, possiamo soffermarci ancora, per qualche momento, a contemplare la luminosa testimonianza di questi esemplari discepoli di Cristo.

Saluto cordialmente i Signori Cardinali, come pure le Autorità civili che hanno voluto presenziare a questo festoso evento. Un "grazie" speciale rivolgo ai Vescovi ed ai Sacerdoti, che hanno guidato i numerosi gruppi di pellegrini.

2. A gioire per la canonizzazione di Giuseppe Marello, sono in primo luogo i suoi figli spirituali, gli Oblati di San Giuseppe, ai quali va il mio affettuoso saluto insieme con vivissime felicitazioni. Sono trascorsi solo otto anni, carissimi, da quando, nella Piazza di Asti, proclamai Beato il vostro amato Fondatore. Un ulteriore segno prodigioso - la guarigione di due bambini in Perù - ha permesso di coronare anche in terra il suo itinerario di santità. E' quanto mai significativo che ciò avvenga all'indomani dell'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata proprio al ministero del Vescovo nell'oggi della Chiesa e del mondo.

Un saluto speciale rivolgo ai pellegrini di Asti e a quelli di Acqui, città che rispettivamente lo ebbero come Sacerdote e come Vescovo. Ma subito lo estendo a tutte le comunità, in varie parti del mondo, dove la Provvidenza ha spinto gli Oblati e la loro missione. Insieme con tutti voi, figli e devoti di san Giuseppe Marello, desidero rendere lode al glorioso san Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Il profondo amore per la Vergine Maria fece sì che il giovane Marello scegliesse san Giuseppe come modello di vita e guida nella sequela di Cristo. E questo, in sintesi, è il messaggio che egli lascia a tutti i cristiani - religiosi, famiglie, sacerdoti -: amare la Madre del Redentore e imitarne il Custode.

3. Con afecto saludo ahora a los Obispos, sacerdotes y fieles venidos para la canonización de la Madre Paula Montal Fornés, y, muy especialmente a las Hijas de María, Religiosas Escolapias, así como a los Padres Escolapios y a los alumnos, alumnas, y al nutrido grupo de exalumnas de la Familia Calasancia.

La nueva Santa es para vosotros un personaje conocido y admirado; por eso, habéis querido estar presentes en Roma para la ceremonia solemne de ayer. Ahora, con la canonización de Santa Paula Montal su figura es propuesta a toda la Iglesia como modelo y como intercesora. Su perfil espiritual nos muestra una persona que se fía de Dios y se consagra a Él, colaborando en su plan de salvación especialmente por medio de la dedicación a la enseñanza. Fue una mujer mística arraigada en la acción, dedicada a la realización de una obra bien hecha al servicio de Iglesia y del mundo. En las concretas circunstancias de su tiempo, nada fáciles, intuyó el papel de la mujer en la familia y la sociedad y se entregó a un ideal: la educación humano-cristiana de la mujer.

Su mensaje es plenamente actual. A este respecto, me complace recordar cómo en una de sus cartas escribe: "Tenemos la obligación de buscar la tranquilidad y el progreso de la sociedad, los cuales sólo son posibles con una vida limpia, que es la que Dios nos pide". Que con su intercesión el mundo actual camine por esas vías, para lo cual son necesarios educadores cristianos que transmitan, con competencia y con el testimonio de la propia vida, los valores del Evangelio a los niños y jóvenes de hoy, llamados a ser los protagonistas del mañana.

4. Chers Pèlerins, votre présence est significative de votre attention au charisme toujours actuel de sainte Françoise-de-Sales Aviat, fondatrice de la Congrégation des Sœurs Oblates de Saint-François-de-Sales dont je salue la Supérieure générale, Sœur Françoise-Isabelle Stiegler. Je salue également Mgr Stenger, évêque de Troyes, et Mgr Louis, évêque de Châlons, diocèses où naquit et où vécut Léonie, ainsi que les membres des instances civiles de la région.

Vous, les enseignants et les éducateurs qui assurez une mission avec les Sœurs Oblates, rendant ainsi un service indispensable à la jeunesse en diverses régions du monde, je vous encourage à poursuivre ce travail éducatif, pour transmettre aux jeunes les valeurs humaines et chrétiennes nécessaires à leur maturation, par une formation intégrale et par le témoignage de votre vie. Chères Sœurs, je rends grâce pour votre belle vocation qui unit contemplation et action. Votre désir de vivre le quotidien avec amour a déjà une orientation missionnaire. Ne vous laissez pas décourager par les difficultés, dont Mère Aviat disait qu'elles « sont toujours des moyens que Dieu nous donne pour aller à lui »! À son exemple, puissiez-vous témoigner de la joie du don de soi au Christ, heureuses « d'être au service de Notre Seigneur, joyeuses de lui gagner des âmes, joyeuses [...] de leur apprendre à se vaincre et à renoncer »! Je vous accorde à tous une affectueuse Bénédiction apostolique.

5. Mit großer Freude heiÙe ich die Gläubigen aus Deutschland willkommen, die zur Heiligsprechung gekommen sind. Besonders grüÙe ich Kardinal Friedrich Wetter sowie Bischof Viktor Josef Dammertz, der den Pilgerzug in die Ewige Stadt begleitet hat.

Die heilige Maria Crescentia Höss ist ein großes Geschenk. Auf diese Frau dürft ihr stolz sein. Sie ist ein Aushängeschild nicht nur für die Stadt Kaufbeuren, sondern auch für die Diözese Augsburg, die Kirchenprovinz München und Freising sowie für die ganze Kirche in Deutschland.

Wenn uns auch eine lange zeitliche Distanz von ihr trennt, so spricht die neue Heilige doch in das soeben

begonnene dritte Jahrtausend hinein. An ihrem Grab vertrauen täglich Beter verschiedener Konfessionen ihre Sorgen der Heiligen an. Schon zu Lebzeiten hat Maria Crescentia Höss die Menschen an jemanden erinnert, den auch wir dringend brauchen: den Heiligen Geist. Große Dinge kann der Heilige Geist an uns und in der ganzen Kirche wirken, wenn wir ihn nur lassen! Mit diesem Wunsch erteile ich euch und allen, deren Anliegen ihr nach Rom mitgetragen habt, den Apostolischen Segen.

6. Carissimi, ancora una volta, attraverso questi quattro nuovi Santi, la Chiesa ci addita e ci chiama alla "misura alta" della vita cristiana, la santità. Santità, che non consiste nel compiere imprese eccezionali, ma nel vivere in modo straordinario le cose ordinarie, e, cioè, con tutto l'amore possibile. Tornando alle vostre consuete occupazioni, fate tesoro di questo insegnamento, appreso alla scuola di Maria e di questi Santi. Sperimenterete così un riflesso dell'eterna beatitudine, che Iddio promette ai suoi fedeli nel Regno celeste.

Con questo augurio, che accompagno con la preghiera, vi rinnovo di cuore la mia Benedizione.

[01922-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'O.N.U SUI RIFUGIATI

Pubblichiamo di seguito l'intervento che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'O.N.U., S.E. Mons. Renato Raffaele Martino, ha pronunciato alla Terza Commissione dell'Assemblea Generale "on Item 114 - Report of the United Nations High Commissioner for Refugees, questions relating to refugees, returnees and displaced persons and humanitarian questions" il 20 novembre 2001:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. R. RAFFAELE MARTINO

Mr. Chairman,

The discussion of questions relating to refugees, returnees and displaced persons centers around two important documents: *The Report of the High Commissioner* and the Report of the Secretary General entitled *Assistance to refugees, returnees and displaced persons in Africa*. Along with these two reports which have been specifically provided for this discussion, delegations have before them reports concerned with human rights issues: the *Note of the Secretary General on Internally displaced persons* and the *Report on the Protection of migrants*. These documents provide a broad overview of the work of the United Nations regarding these people who are or have been separated from their homes and family. My Delegation thanks all those who have prepared this information for us.

Of course, for this discussion, the Holy See will address the more than twenty-two million persons who are the direct concern of the UNHCR.

Mr. Chairman,

In recent weeks, our attention is so strongly drawn to Afghanistan, although the refugee crisis involving millions of Afghans has been going on for over twenty years. The latest reports from the office of the High Commissioner tell us that more than 3.5 million Afghan refugees have sought refuge in Pakistan and Iran. Those same reports indicate the difficulty in establishing a firm and accurate count, and also tell of the tragedy that continues to unfold as nations come to the aid of these people forced from their homes and country.

During a statement made on 11 November, His Holiness Pope John Paul II once again called attention to their situation: "As we thank God for all that the fields produced this year, we must not forget those brothers and sisters in different parts of the world who are deprived of essential goods, such as food, water, a home and

health care. At this time of great international concern, I am thinking especially of the peoples of Afghanistan, who must urgently receive necessary aid. This is a world emergency, which, however, does not allow us to forget that in other parts of the world there continue to be conditions of great and compelling need." (*Pope John Paul II, Message before the Angelus, Sunday, 11 November, St. Peter's Square*).

What can be done to alleviate or solve the world's refugee problem? In the short-term, the answer must lie in protecting refugees by providing security and humanitarian assistance. This protection must deliver practical relief to those in need of food, water, clothing, shelter, and basic health care. Without such provisions, any plans for the care of refugees become meaningless or even counter-productive.

In this light, my Delegation welcomes the introduction of the basic concept of the *Note on International Protection*, emphasizing the fact that protection is a dynamic and action-oriented function, rather than an abstract concept.

The concrete understanding of the requirements for protection will lead also to a better understanding of how to address the reasons why people are forced from their homes, or why people feel they must abandon their homes.

The defense and promotion of human dignity of refugees and of those in the concern of the UNHCR, are an important part of the mission of the Programme. Their rights must be protected. These rights include the right to life as well as the rights to marriage, family, migration, asylum and religious freedom. The protection of the fundamental rights of all people is the key to changing the situation of refugees and displaced persons.

Mr. Chairman,

Today the fastest growing group of "people on the move" are displaced persons who do not cross borders, but are adrift inside their own country. These are people trapped by war or persecution within state boundaries and need help as much as or possibly more than refugees. But the world has been slow to acknowledge their painful plight. It is the good fortune of refugees, if such language can be used, to be classified precisely as a refugee in that the label provides some legal protection and in some cases even political value. Refugees have a legal claim to assistance merely because they have crossed a border. UNHCR, while having no explicit mandate to care for internally displaced persons, has in the past, along with other concerned parties, helped to care for these individuals when and where possible. The Delegation of the Holy See wishes to commend such activity on the part of UNHCR and others and to encourage expanded consideration of the plight of these human beings who have the right to humanitarian assistance even though their homeland is a sovereign territory and this assistance is against the wishes of their government.

It should be abundantly clear that the recognition of human dignity and the protection of human rights imply that short-term aid to refugees and internally displaced persons is necessary but not sufficient. The building of more just and peaceful societies, the lack of which is the main cause of population displacements, must become the goal. As on other occasions, the Holy See expresses its commitment to participate in this common task.

My Delegation would like to pay tribute to those states that have been courageous enough to welcome refugees and did not remain indifferent in the face of this global problem. The generosity exhibited calls for recognition and needs to be applauded. That solidarity with a suffering portion of humanity has not been without sacrifice. In some instances, refugees outnumber the local population, presenting obvious difficulties. The local economy, and in particular when there are local subsistence farmers, has in some instances suffered due to the influx of refugee population. In such cases, UNHCR and states are encouraged to provide compensation to locals in an appropriate manner so as to encourage the openness of still more states.

In these difficult times, the world has come to recognize the importance of peace, freedom and order. Unfortunately, we have not yet learned to ensure that these goods become an everyday reality. Yet rather than submit to a world of conflict, tyranny and persecution, the Christian message is one of hope in mankind's God-given ability to improve our lot and obtain better results.

Mr. Chairman,

Pope John Paul II, addressing the United Nations High Commissioner for Refugees on the 50th Anniversary of the creation of the Office, last year, said: "The dawn of a new millennium calls all responsible men and women to fresh efforts to implement the great humanitarian ideal which is at the heart of the UNHCR's mission: the protection of refugees and the defense and promotion of their dignity. The Holy See fully shares the UNHCR's concerns in this respect, and

will continue to do all it can to ensure that refugees and displaced persons are not forgotten in the midst of the profound transformations affecting international life."

Thank you, Mr. Chairman.

[01921-02.01] [Original text: English]
